

Ubriachi killer sulle strade: ancora tre persone uccise

In Liguria travolto un motociclista, a Ostia una 16enne
A Palermo il pirata non ha nemmeno soccorso i feriti

■ / Roma

ANCORA SANGUE sulle strade, ancora guidatori ubriachi che diventano killer. È di tre morti e un ferito grave il pesante bilancio delle ultime 24 ore, nonostante le nuove norme sulla sicurezza varate pochi giorni orsono. Tragedie che accomunano l'Italia, dalla

Liguria alla Sicilia. Il primo incidente mortale ieri mattina. Un sanremese di 40 anni, Giovanni Costante, sposato e padre di una bambina, è stato falciato da un automobilista di 27 anni, residente nella provincia di Torino. L'uomo, ubriaco alla guida, ha travolto Costante mentre questi era alla guida della propria moto, una Yamaha Fazer. Lo scontro è avvenuto, verso le 6,40, sulla via Aurelia, all'altezza di Santo Stefano al Mare (Imperia).

Il conducente dell'auto, forse proprio a causa delle sue condizioni psicofisiche - pare che avesse un tasso di alcol nel sangue di poco inferiore a 2, contro lo 0,5 previsto dalla legge - ha

perso il controllo del veicolo invadendo l'opposta corsia di marcia. Il motociclista è stato scaraventato dall'altra parte del guardrail ed è finito sul selciato dopo un volo di quasi 15 metri, morendo sul colpo. Sul posto sono intervenute un'automedica del 118 e la polizia. L'automobilista è ora indagato dalla procura di Sanremo con l'accusa di omicidio colposo.

Altro scontro mortale a Palermo, dove la polizia stradale ha arrestato Milovan Radosavjevic, 35enne cittadino serbo che, anche lui ubriaco, a bordo di una Fiat Croma, si è

Tutti gli investigatori trovati con tassi alcolemici fuorilegge. La nuova soglia è di 0,5 grammi per litro

POLIZIA STRADALE

Boom di controlli nel 2007: il 117% in più

Nei primi sette mesi del 2007 sono state 265.727 le persone controllate con etilometri e/o precursori dalla polizia stradale, con un aumento del 117% rispetto all'anno scorso. Cresciuto (+32%) anche il numero degli automobilisti sanzionati per guida in stato di ebbrezza: 17.994. Servizi straordinari sono poi stati attuati per arginare il fenomeno delle stragi del sabato sera, vicino alle discoteche: dei 92.000 automobilisti controllati, il 10% è risultato positivo al test di verifica del tasso alcolico. Tasso che è stato da poco corretto al ribasso dal nuovo decreto sulle strade sicure, varato dal governo e operativo dal 3 agosto scorso. In particolare, oltre a prevedere il carcere fino a 6 mesi per chi guida in stato di ubriachezza, sono previste sanzioni maggiori per le infrazioni più comuni e più pericolose: dal superamento dei limiti di velocità alla guida sotto effetto di droghe. Più severe anche le sanzioni per l'uso dei telefonini durante la guida.

schiantato contro un'automobile sulla strada statale Palermo-Agrigento uccidendo un palermitano a bordo di un'altra auto. Nella seconda vettura c'erano anche la moglie e i tre figli del deceduto che hanno riportato lievi ferite. Sull'uomo, al momento piantonato in ospedale in condizioni non gravi, pendeva un decreto espulsivo emesso dal Questore di Agrigento il 4 agosto. Il serbo, dopo l'impatto frontale, si è allontanato senza prestare soccorso. Nel giro di pochi minuti i poliziotti, insieme ai colleghi del di-

staccamento di Polizia Stradale di Lercara Friddi e ai carabinieri della compagnia di Misilmeri, hanno controllato le campagne circostanti il luogo dello scontro e alla fine hanno rin-

Sul litorale romano una ragazza sullo scooter tamponata da una Bmw, ferito l'altro passeggero



L'auto e lo scooter coinvolti nell'incidente a Ostia. Foto Omniroma

tracciato l'uomo. Condotta in ospedale, il cittadino serbo è stato sottoposto all'alcol-test che evidenziava un tasso alcolemico pari ad 1,32 g/l, ben superiore alla soglia consentita di 0,5 g/l.

A Ostia invece a perdere la vita è stata una 16enne, in un incidente sul litorale romano. Un 47enne di Pomezia (Roma), alla guida di una Bmw, ha tamponato uno scooter con a bordo due giovani. Una ragazza di 16 anni è morta, mentre il suo amico 17enne è stato ricoverato con fratture al femore, alla clavicola

destra e al costato. L'automobilista, anche lui risultato positivo al test alcolemico con un tasso di 1,2, è stato denunciato per omicidio preterintenzionale e guida in stato di ebbrezza.

In Sicilia il responsabile dello scontro mortale è un cittadino serbo su cui pendeva un decreto d'espulsione

BRESCIA

Due molotov contro la moschea
Si teme l'escalation

■ Gruppi neonazisti? Balordi? Perditempo annoiati dalle vacanze agostane? L'unica certezza è che mercoledì sera, a Brescia, è andato in scena il sesto attentato dell'anno contro obiettivi islamici in Lombardia. Le due bottiglie incendiarie lanciate da mani ignote contro la moschea di via Corsica a Brescia, sono infatti soltanto l'ultimo atto di quella che ha tutta l'aria d'essere una strategia.

La procura di Brescia ha aperto un'inchiesta ed ha acquisito la relazione della Digos sull'accaduto. Il primo obiettivo dei pubblici ministeri bresciani sarà proprio quello di capire se esiste un collegamento tra questa ultima azione e le altre che l'hanno preceduta. A Milano il pm Romanelli cerca un filo comune tra gli attentati che hanno colpito i centri islamici di Abbiategrosso e Segrate e quelli del capoluogo, «Coreis» e «Islamic Relief». Ricordiamo che al momento l'unica azione rivendicata è stata proprio quella contro l'«Islamic Relief», con una telefonata ai vigili del fuoco che attribuiva la paternità dell'azione a un «nucleo armato» del «Fronte cristiano combattente».

Ieri il sindaco di Brescia Paolo Corsini ha voluto «esprimere ferma riprovazione per il preoccupante episodio verificatosi. Un gesto che emula analoghe azioni accadute nei giorni scorsi nella nostra regione. Nell'esprimere la solidarietà alla comunità islamica di Brescia, si riconferma sempre e con determinazione il principio di rispetto della legalità, della civile convivenza, del rifiuto di ogni gesto che possa richiamare all'intolleranza».

Anche la Lega bresciana ha voluto manifestare solidarietà alla moschea colpita. **gi.ca.**

Chiara uccisa con «inaudita ferocia» Una donna nella scena del delitto?

■ di Giuseppe Caruso / Milano

QUATTRO VIOLENTI colpi alla testa. Così è morta Chiara Poggi, la stagista di 26 anni assassinata nella mattinata di lunedì nella sua abitazione di Garlasco, tranquilla cittadina alle porte di Pavia.

A sancirlo è stata l'autopsia del medico legale, effettuata ieri. Chiara è stata colpita con un corpo contundente, come un martello o un bastone, ma gli investigatori non hanno trovato l'arma del delitto. Chi ha ucciso, ha agito tra le nove e le dodici del mattino, vale a dire due ore prima che il fidanzato, il ventiquattrenne Alberto Stasi, ne scoprisse il cadavere lungo le scale della villetta che portano allo cantinato.

L'autopsia ha anche stabilito che l'omicida ha inferito con «inaudita ferocia», come hanno spiegato gli investigatori. Prima ha colpito Chiara all'altezza della fronte ed a quel punto, quando la ragazza era caduta a terra sanguinante, le avrebbe bucato il cranio. Chiara, in un ultimo disperato tentativo, avrebbe provato a trascinarsi, in fin di vita, vicino alla porta della cantina, per provare a sfuggire, ma lì sarebbe stata finita con un colpo alla nuca.

La stagista di Pavia colpita da un martello o da un bastone. Scoperta l'impronta di una scarpa da donna

Ma chi ha ucciso Chiara Poggi? Se nei primi due giorni tutti i sospetti erano per il fidanzato, ieri c'è stato il classico colpo di scena. Sulla scena del delitto infatti i carabinieri del Ris, giunti nella villetta per un nuovo sopralluogo, avrebbero trovato un'orma di calzatura femminile. La traccia infatti coinciderebbe con quella che normalmente viene lasciata da una scarpa da donna. L'impronta si sommerebbe a quella che è stata trovata l'altro ieri su una macchia di sangue e che i Ris attribuiscono ad una scarpa da tennis. Intanto ieri sono proseguiti gli interrogatori, nella caserma di Garlasco, e sono stati sentiti alcuni amici della vittima e del fidanzato Alberto Stasi per capire se la ragazza nell'ultimo periodo avesse fatto nuove conoscenze. Magari qualcuno che possa averla minacciata o importunata e di cui fino adesso non si sa nulla.

Torino, assalto nel campo rom: spranghe e calci ai poliziotti

■ / Torino

ASSALTO ai poliziotti nel campo nomadi. È successo ieri all'alba a Torino, dove un gruppetto di rom ha aggredito, anche servendosi di spranghe, gli agenti di

una volante di polizia in un accampamento non autorizzato. Quattro uomini sono stati arrestati, altrettanti agenti sono rimasti lievemente feriti e un'auto della Polizia è stata danneggiata.

Il fatto è avvenuto nell'area di Lungo Stura Lazio, dove un centinaio di nomadi rom si sono insediati con baracche in un accampamento improvvisato. Tutto è iniziato quando l'equipaggio di una volante ha notato tre rom a bordo di un'auto che alle viste della polizia sono

immediatamente fuggiti, in via Botticelli. Ad alta velocità i rom si sono diretti verso l'accampamento e qui, urlando, hanno chiesto aiuto ai connazionali per allontanare i poliziotti. I due agenti si sono trovati circondati e hanno chiesto rinforzi, poi si sono difesi sparando in aria, in attesa che arrivassero i colleghi a supporto. I rom si sono scagliati contro di loro colpendo con calci e pugni, ma anche con spranghe, che hanno utilizzato anche per danneggiare

Gli agenti cercavano di fermare un'auto che si era rifugiata nell'accampamento. Alla fine 4 arresti

re l'auto. Ad accanirsi più di tutti è stato Milaiz Bentlan, 30 anni, poi finito in manette per resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamenti aggravati. Delle accuse di resistenza, violenza e lesioni, con favoreggiamento, devono rispondere anche il fratello Mico, 19 anni, e altri due loro connazionali Shamu Boujors, 27 anni e Francisc Constantin Grigorescu, 18 anni. Bentlan e Grigorescu erano sull'auto, mentre il terzo occupante è riuscito a scappare. Gli altri due arrestati erano invece nell'accampamento. L'auto, una Ford Mondeo, è risultata rubata ed è stata sequestrata. Secondo informazioni raccolte dagli agenti, i quattro sarebbero parte di un piccolo gruppo di una decina di rom estraneo all'accampamento e che nelle ultime settimane avrebbe cercato di insediarsi tra le baracche ed egemonizzare i connazionali.

NICHELINO (TO) In comunità il bambino abbandonato

■ Potrebbe lasciare presto l'ospedale Santa Croce di Moncalieri (Torino) il piccolo «Giorgio», il bimbo lasciato in un carrello della spesa in un ipermercato a Nichelino. Il tribunale per i minorenni, oltre a nominare un tutore legale (un passo obbligato anche in relazione al procedimento penale aperto dalla procura di Torino per il reato di abbandono di incapace) ha disposto il nulla osta per il affidamento del piccolo ai servizi sociali. Il prossimo passo sarà decidere se trasferirlo in una comunità o affidarlo subito a una delle circa mille famiglie della lista di attesa del tribunale. Intanto si è rivelata infondata la pista estera: da Budapest una donna italo-ungherese, avevaspesso il sospetto che si trattasse del piccolo Dominique, scomparso nei primi giorni di agosto in Ungheria. I genitori, però, hanno visto le foto e non lo hanno riconosciuto.

IL RADUNO Sulla Sila l'appuntamento ferragostano della Comunità Incontro: tanti ragazzi e pochi pasdaran

E nel suo Day don Gelmini si ritrovò solo...

■ / Piani di Zervò (Rc)

Doveva chiamare in raduno «tantissimi», «a centinaia», tutti quelli che all'indomani delle notizie sull'inchiesta per abusi sessuali era corso a definirlo «un santo», con la Casa della libertà lancia in resta. Ma alla fine il don Gelmini day ferragostano sui monti della Sila più che di un'adunata ha avuto numeri e toni da pic-nic. Allontanate - per quel che si poteva - le polemiche, con don Pierino a celebrare messa nella radura perfettamente circolare ai Piani di Zervò si sono ritrovati soprattutto i ragazzi che in comunità di caso e ci sono stati, accompagnati molti dai loro familiari. «Tutti stretti attorno a te



in un abbraccio che nessuno mai spezzerà» il loro striscione bianco per il don. Assieme ai ragazzi gli «alfieri rimasti» della politica: Gaspari, Giovanardi e Fuda, senatore del Partito democratico meridionale. Anche loro in tono minore rispetto alle arringhe dei primi giorni. Con solo l'esponente di An a concedere un fuoriprogramma: «Ci sono giornali che sono rigattieri dello sterco, che mandano schiavi a cercare menzogne» riferendosi alle inchieste della stampa. Ma a parte l'irresistibile affondo contro le toghe -

«Conosciamo tutti il curriculum giudiziario di chi ha denunciato Don Gelmini. Che un magistrato perda tempo ad ascoltare gente del genere spiega perché gli assassini non stanno in carcere» - anche Gaspari è apparso ammansito. «Non vi abbandonerò per la vita e per la morte. Voi - ha detto don Gel-

Il sacerdote: «Sulle inchieste non faccio polemiche, state sicuri che non vi abbandonerò mai»

mini rivolto ai suoi ragazzi - costituite la mia vita. Non voglio fare polemiche - ha aggiunto il sacerdote riferendosi all'inchiesta della procura di Terni - perché oggi è l'incontro dell'amore, della gioia, del perdono e della grazia». E ancora: «Il mio stato d'animo è ottimo, e non solo oggi, ma sempre perché confido e credo in Dio e poi amo i miei ragazzi. Per loro sono pronto a fare qualsiasi sacrificio. Ringrazio il Signore che forse ha voluto mettermi alla prova per dimostrare se sono un suo seguace. Dopo tanti riconoscimenti è giusto che portassi un pò la croce». Ma nella sua omelia non è mancato l'ennesimo attacco alla droga, la battaglia di una vita per Gelmini:

«Non si illudano - ha detto - coloro che pensano di poter gestire la droga. Non è una questione di quantità; la droga è morte e non c'è leggera o pesante. La dobbiamo combattere». Ora per il sacerdote è il tempo dell'attesa. Quella delle decisioni dei giudici.

Del coro dei politici che urlavano «santo» restano solo Fuda, Giovanardi e Gaspari. Che attacca a pm...



SIENA Al Palio la riscossa del Leocorno

È STATA la contrada del Leocorno con il cavallo Brento montato da Jonathan Bartoletti detto «Scompiglio», ad aggiungersi al Palio dell'Assunta. Bartoletti è al suo esordio.